

Le domande

PERCHÉ CI ODIANO?

Yasmina Khadra:
«Rappresentate
la loro infelicità»

ELENA NIEDDU >> 9

LO SCRITTORE ALGERINO: ORIENTANO SU DI VOI I RIMPROVERI VERSO SE STESSI

«Vi considerano miscredenti i gradini per il loro paradiso»

Khadra: «L'Isis va dissociato dalla religione, sono solo criminali»

IL COLLOQUIO

ELENA NIEDDU

«UN POPOLO che vive senza morale e senza tabù. Miscredenti. Nemici di Dio. È così che vi vedono». Questi, per lo scrittore algerino Yasmina Khadra, ieri a Genova per un incontro di "L'altra metà del libro" a Palazzo Ducale, siamo noi visti da loro. Loro, che sono «un'organizzazione criminale», loro che vanno «dissociati dalla religione e quindi dalla massa di musulmani che non hanno nulla a che vedere con la barbarie». Loro, che non vanno chiamati "islamisti", «perché così si dà loro legittimità, e un ideale, e un bisogno di sacrificarsi».

Noi, per loro, siamo nemici di Dio. Non solo. «Vedono in ognuno di voi la possibilità di andare in paradiso» dice Khadra, misurando le parole e gesticolando appena, «per loro siete come dei gradini che portano al paradiso». Andiamo allo stadio, al cinema, ceniamo al ristorante, ascoltiamo musica, danziamo, mentre loro colpi-

scono: «Questi non sono, ovviamente, che dei pretesti» dice lo scrittore, lasciando emergere un ragionamento ben più articolato e profondo: «In realtà, pensano che voi siate più felici di loro, quindi cercano di colpirci nella vostra felicità. Prendere, per così dire, due piccioni con una fava: impedirvi di essere felici e, grazie a questo, accedere al loro pro-

prio paradiso». Ma il monito, la condanna, non è a senso unico: «C'è un rimprovero, in quello che stanno facendo: lo orientano verso di voi ma, in realtà, lo fanno a loro stessi». E il concetto cardine del discorso di Khadra è quello della felicità, cioè il vero motore, seppur declinato in migliaia di sfumature, di ogni esistenza, singola o collettiva. «Si chiedono perché loro non sono capaci di essere felici» spiega «sono persone che hanno rinnegato tutta la felicità terrena. Per smettere di vivere devono uccidere tutto quello che permetterebbe loro di vivere».

Il meccanismo, tutt'altro che semplice, lascia intravedere «l'enorme lavoro psicologico che hanno fatto su loro stessi,

per poter rinunciare a tutte le piccole gioie terrene e prepararsi invece a quella ultraterrena». Per farlo, deve esserci il rigetto, il disprezzo: «È come qualcuno che vuole divorziare dal marito o dalla moglie» dice lo scrittore «deve inventare molti pretesti capaci di deresponsabilizzarlo da questa separazione». Ciò che ci aiuta a vivere, a sormontare i problemi del quotidiano, viene ripudiato: «La musica, il teatro, lo sport, gli umoristi, fanno la nostra felicità. Sradicare tutto questo è accettare la morte». Ed è un «suicidio, che è una forma di redenzione, è una mutazione, una trasformazione. È rinunciare al sogno terreno per il sogno dell'aldilà».

Khadra, ex ufficiale dell'esercito algerino, apprezzato in tutto il mondo per libri come "L'attentatrice", "Cosa sognano i lupi" e "Gli agnelli del Signore", suggerisce un modo per capire ciò che continua a sembrare indecifrabile: «Pensate alle sette. Ne fanno parte anche delle persone molto ricche e istruite, ma chiuse in una camicia di forza. Credono di non avere un posto nella società, vogliono cambiare vita, es-

sere rispettati. Trovano qualcuno che offre loro una famiglia, una comunità, un'idea, una ragione per essere rispettati». Si innestano in una fragilità insita in ogni essere umano; ancora una volta, nell'infelicità. Cosa si può fare? «Agire in modo militare e culturale». Nel primo caso, «andando fino in fondo a questa guerra». Nel secondo, «impedendo ai giovani, di intraprendere la via del sangue. Molti possono essere salvati, spiegando loro che la vera vocazione dell'essere umano è quella di essere utile agli altri. Rispettare un artista vuol dire rispettare la sua opera: quindi, non si può rispettare Dio senza fare lo stesso con la sua opera». Che è, anche oggi, l'uomo.

nieddu@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biografia Dall'esercito a "L'ultima notte del Rais"

... **YASMINA KHADRA**, pseudonimo di Mohamed Moulessehou, è nato in Algeria nel 1956. Ex ufficiale dell'esercito algerino, è uno scrittore stimato in tutto il mondo. È autore, fra l'altro, di "L'ultima notte del Rais" (Sellerio), di "L'attenditrice", "Gli agnelli del Signore", "Cosa sognano i lupi", editi da Mondadori.

L'ORIGINE DELL'ODIO

Hanno rinnegato la felicità terrena. Per smettere di vivere devono uccidere ciò che permetterebbe loro di vivere

Musica, teatro, sport fanno la nostra felicità. Sradicare questo è accettare la morte

YASMINA KHADRA
scrittore algerino

